ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno III Num. 207
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

ULTIMA EDIZIONE

Mercoledì Giovedì
31 Agosto 1 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. [illegible]: Annunci commerciali L. 150 (festivi 180). Annunci finanz. e legali L. 160. Necrologie L. 90 [illegible]. Echi cronaca e Spett. L. 200 (festivi 300) la linea. Pubblic. econom. [illegible]. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/11560): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1450. — Copie arretrate: prezzo doppio

Come fu stroncata la rivolta in Cecoslovacchia

Il governo ammette l'esistenza di un secondo complotto, scoperto quattro ore prima dell'attuazione - Le divisioni corazzate sovietiche al confine jugoslavo salite a cinque? - Gravi incidenti di frontiera in Persia e movimenti militari

LONDRA, mercoledì sera.

Le notizie sul complotto in Cecoslovacchia — o sui complotti, se si vuole — hanno un interesse essenzialmente retrospettivo, in quanto si riferiscono ad avvenimenti del maggio scorso, ma permettono di ricostruire almeno parzialmente l'esistenza di un mondo clandestino di resistenza alla dittatura e di valutare l'importanza dell'opposizione al regime di Gottwald.

Contatti con l'estero

Infatti, mentre da una parte il governo comunista vuol minimizzare il complotto, riducendolo a un isolato tentativo di colpo a mano armata contro le carceri di Litomerice, dall'altra dichiara che il moto insurrezionale era preparato da ribelli di ogni classe sociale, aveva trovato complicità negli ambienti della polizia e dell'esercito, manteneva i collegamenti con i profughi all'estero e poteva mettere in pericolo il cosiddetto «governo democratico».

Come l'esistenza del complotto sia stata portata a conoscenza del pubblico, è ormai noto. Alle 7 e 30 di ieri mattina, quando i giornali già erano usciti, un comunicato radiodiffuso annunciò che il governo aveva eliminato un gruppo di «spie e di terroristi» che stavano per effettuare «una bene organizzata rivolta» nella capitale cecoslovacca. La Corte Marziale aveva inflitto sei condanne a morte e dieci all'ergastolo, oltre a pene minori.

Non era detto nè quando nè dove la Corte Marziale si fosse riunita, e nemmeno a quale data risalissero i fatti contestati agli imputati. Successivamente si è saputo che il processo era stato tenuto in segreto presso Praga, si era protratto per alcune settimane, e le sentenze capitali erano state eseguite nei giorni scorsi [illegible]. Più tardi ancora è stato detto che i fatti criminosi si erano prodotti il maggio scorso.

Dai comunicati governativi e dalle precisazioni apparse sulla stampa boema di stamane, i fatti possono essere così ricostruiti. I cospiratori si proponevano di «preparare un colpo di stato armato allo scopo di schiacciare il regime democratico popolare». Del complotto facevano parte gli ultimi elementi di «un movimento clandestino» sulle cui tracce la polizia era già da tempo. In esso lavoravano anche delle donne, che avevano il compito di sedurre dei giovani facenti parte dei «Boys Scouts» onde poi utilizzarli nell'azione armata.

I cospiratori avevano fissato il giorno e l'ora in cui la rivolta doveva aver luogo e pertanto essi sono stati colti in flagrante e con le armi in pugno.

Essi avevano avuto contatti con «traditori» in esilio, e ciò «con l'aiuto di un impiegato di un'ambasciata di una potenza occidentale a Praga». Uno dei cospiratori avrebbe depositato presso questa ambasciata straniera un piano della rivolta, ma della potenza non si fa il nome.

Azione in tre tempi

La rivolta doveva attuarsi in un primo tempo con una serie di attacchi terroristici contro certe zone della città e con l'occupazione di alcuni posti chiave, per procedere poi alla eliminazione violenta di alcune personalità e all'occupazione delle sedi dei comitati nazionali e degli uffici pubblici. In seguito essa sarebbe stata allargata alla campagna. Quindi il programma della seduzione contemplava la soppressione di tutti i giornali e lo scioglimento della milizia dei lavoratori e della polizia di sicurezza. Inoltre tutte le industrie nazionalizzate sarebbero state restituite ai loro proprietari originari.

La banda avrebbe organizzato il 15 maggio scorso (è questa la unica data precisa a cui si faccia riferimento) un assalto alla prigione di Litomerice, a nord della capitale, nell'intento di liberare i prigionieri che vi erano rinchiusi. Nell'assalto una guardia era stata gravemente ferita.

Quattro giorni più tardi doveva effettuarsi un altro colpo (non si fa sapere quale obiettivo), diretto da alti ufficiali della polizia segreta. Questo secondo complotto è stato sventato solo quattro ore prima che i congiurati entrassero in azione.

Le personalità condannate a morte o all'ergastolo appartenevano nella maggioranza alla classe dirigente della repubblica di Benes e di Masaryk. Josef Charvat, uno dei condannati a morte, è stato identificato da conoscenti come il capo della polizia di sicurezza durante la prima repubblica cecoslovacca. Il dr. Berberov, pure condannato a morte, sarebbe il fratello dell'ex capo della sezione criminale della polizia investigativa di Praga, destituito dall'incarico quando i comunisti assunsero il controllo dello Stato nel febbraio 1948.

Scendendo dalla Boemia all'Adriatico, occorre segnalare che la crisi jugoslava appare stazionaria, ma preoccupante. Londra ha promesso di appoggiare qualunque appello i jugoslavi dovessero presentare alle Nazioni Unite. La possibilità che il maresciallo Tito si decida a compiere tale passo è molto aumentata dopo la settimana scorsa.

Una fonte autorevole afferma che negli ultimi giorni sono giunti altri rinforzi sovietici allo schieramento anti-Tito. Cinque divisioni corazzate russe si troverebbero attualmente allineate sulla frontiera settentrionale jugoslava, appoggiate da unità di fanteria e da aeroplani da guerra. Il numero dei soldati sarebbe di 40 mila e quello dei carri armati di 500, disposti su un fronte semicircolare dell'ampiezza di 150 miglia, da Timisoara in Romania a Mohacs in Ungheria.

Nel Medio Oriente

Questa notizia sul rafforzato concentramento di truppe russe è venuta poche ore dopo che Radio Mosca aveva trasmesso la nuova nota di protesta, nella quale Tito e i suoi ministri sono stati chiamati bugiardi, fantocci, selvaggi, fascisti, traditori e codardi. Le tre divisioni segnalate la settimana scorsa provenivano rispettivamente dall'Austria, dalla Romania e dalla Ungheria orientale. L'area compresa fra queste truppe sovietiche e Belgrado è, secondo il parere dei competenti, quasi completamente sguarnita di truppe.

Ad un'altra frontiera, più ad Oriente, la situazione si è fatta pericolosa: in Persia, verso il Caspio. Lunghe colonne di reparti di fanteria motorizzata si sono portate stamane alla frontiera iraniana del nord ([illegible]) per affrontare quella che un alto ufficiale ha definito «la più grave minaccia» da parte dell'Unione Sovietica contro il governo di Teheran. Secondo buone fonti, la situazione lungo questa «polveriera in potenza» sarebbe tanto grave quanto al confine ungaro-jugoslavo.

Nella zona di confine, durante gli ultimi giorni del mese, si sono avuti vari incidenti. Qui il 28 agosto l'esercito rosso aveva rapito quindici soldati persiani e un contadino per tenerli come ostaggi, onde esigere il rilascio di tre rifugiati sovietici.

Stafford Cripps si è imbarcato stamane insieme a Bevin sul «Mauretania» per recarsi alla Conferenza monetaria di Washington.

QUANDO LA NATURA E' IN COLLERA

BRUCIA il "Ring,,

8 settembre [illegible]: al *Ring*, teatro viennese, alcuni minuti prima della rappresentazione dei *Racconti di Hoffmann*. I macchinisti hanno alzato il sipario di ferro, i principali interpreti lasciano i camerini per entrare in scena, i [illegible] si raccolgono nella buca. Dalla platea alle quattro gallerie i posti sono quasi completamente occupati, i pochi ritardatari scendono dalle carrozze sul Schotter Ring (viale degli Scozzesi).

Sul palcoscenico, dietro i tendoni di velluto, il celebre direttore d'orchestra Hellmesberger dà gli ultimi consigli all'artista che impersonerà Hoffmann: poche parole, chè tra le cantine una violenta corrente d'aria abbassa le falde di una «découverte» sulla fiamma di una lampada a gas tra le quinte. «Per tutti i fulmini, uscite!» grida il maestro.

In un attimo il fondale di seta è una torcia e dopo pochi secondi tutto il palcoscenico brucia. Il tafferuglio, dietro il sipario, è indescrivibile: l'istinto, come accade, sopraffà coscienza, intelligenza, ragione. Un solo pensiero rimane: fuggire. La scena si vuota di colpo e nessuno — è incredibile — nessuno, nemmeno i pompieri di servizio, si ricordò dei duemila spettatori, separati da uno schermo di seta e ancora all'oscuro del dramma. Non vi fu una sola mano ad azionare il sipario di ferro o le pompe del pronto soccorso.

Poi gli orchestrali udirono come il russare di un mantice e una gigantesca fiamma perforò il centro del sipario. Avvenne l'inevitabile: clamori atterriti, la fuga, la calca bestiale alle porte. Quelli della platea e della prima balconata, bene o male, si salvarono; non così gli infelici delle gallerie superiori. Presto le luci si spensero, essendosi interrotta la conduttura del gas, ed ecco — seconda gravissima negligenza — i guardiani avevano dimenticato di accendere le lampade ad olio che, di regola, dovevano illuminare sempre le uscite.

I fuggitivi si trovarono di fronte al tragico paradosso: nella sala la luce abbagliante dell'incendio, mentre tutte le uscite, i corridoi, le scale erano immersi nel buio completo. Gruppi interi di persone s'infilarono in vie senza uscita e non poterono più tornare sui loro passi per il progresso del fuoco. E coloro che caddero nel loro cammino disperato, furono selvaggiamente calpestati e precedettero gli altri nella morte.

Si tentò il salvataggio degli spettatori con l'aiuto di teloni

* *

Nel 1881 il telefono a Vienna non esisteva ancora. Il *Ring* era collegato alle diverse caserme di pompieri con suonerie elettriche che avrebbero dovuto scattare automaticamente in caso di sinistro. Perchè l'apparecchio non funzionò? E' un mistero. I pompieri vennero avvertiti con notevole ritardo dalla voce pubblica, e la stessa voce li rassicurò che l'incendio s'era limitato a danni materiali e tutti gli spettatori erano salvi. I pompieri si mossero dunque senza fretta e, giunti sul posto, si accorsero d'aver dimenticato le scale... Un'amnesia da nulla, che costò la vita a molte persone.

Intanto molti delle gallerie superiori, appesi ai cornicioni esterni, gridavano disperatamente aiuto: come Dio volle, si riuscì infine a stendere teloni e un centinaio di persone, dopo qualche esitazione, vi si buttarono ed ebbero così salva la vita. Ma presto le fiamme guadagnarono anche la facciata e si capì che ogni ulteriore sforzo per risparmiare vite umane sarebbe stato vano. Una folla di viennesi assisteva impietrita alla tragedia. In fatto di contes fantastiques, gli spettatori del *Ring* erano serviti.

* *

Per tutta quella notte i pompieri di Vienna ridussero i loro sforzi a circoscrivere il sinistro. All'alba, benchè il fuoco [illegible] ancora in molti punti, alcuni arditi soccorritori intrapresero la visita alle gallerie alte. Una cassiera aveva dichiarato la vendita di [illegible] biglietti solo per la quarta galleria. Nella notte erano già stati ricuperati trenta cadaveri: si sospettava che le vittime fossero in numero maggiore. Erano infatti ottocentonovantanove, come si potè stabilire solo alla [illegible] seguente. Inutile raccontare lo spettacolo presentatosi ai primi che entrarono al *Ring* e chiunque può immaginare le scene di disperazione dei parenti, durante l'incendio e durante lo sgombro dei cadaveri: il dolore umano non ha espressioni diverse.

Meglio fare un altro bilancio: quello delle responsabilità, vista la parte minima che nel sinistro spettò alla fatalità. Ricapitoliamo: 1) all'inizio dell'incendio i pompieri di servizio fuggirono; 2) non fu manovrato il sipario di ferro; 3) non furono aperte le pompe anti-incendio disposte sul palcoscenico; 4) la suoneria d'allarme non funzionò; 5) i pompieri arrivarono sul luogo senza scale; 6) le lampade a olio dei corridoi erano spente; 7) ultimo sbalorditivo particolare: all'inizio della catastrofe un alto funzionario della polizia diede l'incredibile ordine di sbarrare tutte le entrate alle gallerie per evitare, udite, «che soccorritori troppo coraggiosi s'aggiungessero al numero dei morti».

L'opinione pubblica viennese reagì decisamente a tante inaudite negligenze e tosto, il borgomastro di Newald e il capo della polizia dott. Madal dovettero dare le dimissioni. Otto altri responsabili tra i quali Jauner, direttore del teatro, furono arrestati.

Il processo ebbe luogo il 24 aprile 1882 e fu drammatico. Dichiarò Jauner: «Il signor procuratore pretende che io abbia abbandonato come un topo il vascello affidatomi. E' falso. Appena avuta notizia del sinistro, sono corso verso la mia nave in pericolo, mi fu detto che tutti erano salvi, e allora, malgrado lo spaventoso avvenimento che comportava la mia rovina, ringraziai il cielo e rallentai i passi. Se avessi solo intuito l'atroce realtà mi sarei buttato anch'io nella fornace».

Non mentiva. Condannato a tre mesi di carcere, si uccidò di disperazione.

p. l.

Finalmente i pompieri raggiunsero la terza galleria: macabro spettacolo!

Rivelazioni sui nomi dei complici di Giuliano

Nel marzo '46 l'Ispettorato di P. S. aveva denunciato le personalità politiche che preparavano con il bandito la conquista della Sicilia - I separatisti minacciano di mettere in campo 50 mila ribelli

Roma, mercoledì sera.

Questa volta Giuliano ha costretto le cronache a interessarsi di lui non per le raffiche del mitra dei suoi fuorilegge, ma per il tracotante messaggio inviato a un giornale [illegible] palermitano. In esso la parte più grave non è tanto quella che si riferisce all'offensiva, che il brigante minaccia di scatenare tra quindici giorni, quanto la speculazione che egli chiaramente fa sull'appoggio e il lustro e la importanza che nel passato gli furono dati da uomini politici, chiaramente chiamati in causa allorchè il bandito ribadisce:

«Io Salvatore Giuliano sono stato colui che sostenni la lotta per la causa della Sicilia e ora mi definiscono fuorilegge».

Forse il fatto che il capobanda di Montelepre abbia usato la penna anzichè il tritolo e le bombe, è ancora più grave; il veleno e l'amarezza che egli sparge con la sua [illegible] prosa è ancora più impressionabile del sangue, perchè ci conferma l'esistenza in Sicilia di una torbida situazione, che non basteranno a risanare il colonnello Luca nè i suoi riorganizzati reparti di carabinieri.

Si dà per certo che il Consiglio dei Ministri che dovrà riunirsi martedì al Viminale esaminerà a fondo, dopo una relazione di Scelba, il grave problema del banditismo siciliano in relazione anche alle ripercussioni politiche all'interno del paese e nel Parlamento.

Per il pubblico non troppo al corrente del regolamento parlamentare, diremo che mentre l'interrogazione è limitata nel tempo e comporta una risposta del ministro interessato e una breve replica dell'interrogante, l'interpellanza è cosa più seria, non ha limiti di tempo e può condurre al voto dell'Assemblea. Così stando le cose, non v'ha dubbio che il Consiglio dei Ministri dovrà esaminare l'aspetto politico della questione e predisporre una sua linea di condotta.

Il bandito nel suo messaggio-ultimatum afferma di avere sostenuto una lotta, ma non precisa per ordine di chi, pur lasciando chiaramente intendere che tutte le persone che nel triste periodo della vantata separatista gli armarono la mano contro l'ordine costituito e la società, vanno ora tirandosi indietro al solo fine di isolarsi e fare di lui l'unico capro espiatorio in veste di fuori-legge.

Non bisogna dimenticare che gravi furono le responsabilità di molti uomini politici dell'epoca. In data 7 marzo 1946 l'Ispettorato generale di P. S. per la Sicilia, ora soppresso, rimise all'allora Procuratore Militare del Regno una circostanziata denuncia nella quale era contenuta l'identità di tutti coloro che si incontrarono con Salvatore Giuliano al Ponte Sagana per l'attuazione ed il finanziamento di un piano di attacco, che avrebbe portato in breve tempo alla conquista della Sicilia. Ma nulla venne fatto e la denuncia fu passata agli archivi. Adesso Giuliano ricorda questi fatti ed ha l'ardire di chiedere un referendum popolare.

Altri rapporti di polizia sono stati recentemente riesumati per fare luce sui fatti separatisti. In uno di questi rapporti troviamo i nomi del duca Guglielmo Carcaci, Giuseppe Tasca, Cacopardo Rosario, La Motta Stefano, Gallo Concetto. Tra i «capi» separatisti vi sono poi altri dodici nomi, fra i quali Salvatore La Manna (capo del movimento giovanile separatista), Pasquale Sciortino (cognato di Giuliano), Franzone, ed alcuni membri della famiglia dei baroni Bordonaro. Allora, nel famoso incontro del '45, Giuliano chiese il finanziamento di 10 milioni per attuare il suo piano di conquista dell'isola. Attualmente i capi del movimento separatista sono i triumviri don Lucio Tasca, recentemente denunziato a piede libero, l'avvocato Bruno e l'avv. Salomone.

Questi «gerarchi» dominano sull'intera Sicilia e da essi partono gli ordini e le disposizioni. Nell'ultimo numero dell'organo separatista che si stampa a Catania è stato pubblicato un articolo in cui fra l'altro si dice: «Stia attento il governo centrale nell'affrontare la situazione siciliana: potrebbe creare un focolaio di cinquantamila ribelli nella zona di Palermo».

Nello stesso verbale della polizia si possono leggere cose interessanti a proposito degli incontri tra i separatisti e il capo-banda di Montelepre. «Il Giuliano — è scritto — chiese un finanziamento di dieci milioni (eravamo nel 1945) per l'attuazione del suo piano, ma il duca di Carcaci, il barone La Motta e l'on. Concetto Gallo apparvero alquanto perplessi. Intervenne in loro ausilio il Franzone, suggerendo che si sarebbero potuti trarre i mezzi necessari col sequestro, al fine di estorsione, di persone facoltose. La proposta è stata bene accolta dal duca di Carcaci, dal Gallo e dal barone La Motta, il quale offrì di designare le persone da sequestrare tra quelle di sua conoscenza; ma Giuliano rifiutò sdegnosamente».

I separatisti, insomma, rifiutano di riconoscere lo stato di emergenza nella zona di Montelepre quale conseguenza di atti di banditismo, e affermano che «il governo vuole liquidare con la violenza un movimento gloriosissimo per tradizione di caduti e di sacrifici, e gettare su di esso il marchio dell'infamia».

Anche l'organo della d. c. ritorna oggi sull'argomento dell'omertà e della connivenza e, riferendosi alle reiterate insinuazioni dell'*Unità* verso persone di governo coinvolte nelle criminose gesta di Giuliano torna bruscamente a chiedere al giornale comunista i nomi di queste persone così come ha fatto giorni fa.

Un periodo di prolungata siccità ha fatto scarseggiare l'acqua in Spagna. Questi madrileni fanno una paziente coda dinanzi ad una fontana di fortuna.

COLLOQUIO A ROMA tra Sforza e Dunn

Preoccupazione per le condizioni degli italiani in Istria - 420 milioni di dollari la quota ERP?

Roma, mercoledì sera.

Il ministro Sforza, che nel tardo pomeriggio di oggi apporrà la firma per l'Italia all'accordo con la Grecia, ha avuto stamane un colloquio con l'ambasciatore degli S. U. al quale si annette grande importanza in rapporto alle condizioni degli italiani nella zona B. «L'interesse dell'Italia verso quelle popolazioni, ha detto Sforza a Dunn, è un dovere morale ancor più che un interesse politico».

Sforza avrebbe sfiorato con Dunn anche la questione degli aiuti ERP all'Italia per l'anno finanziario 1949-50 che si decideranno oggi a Parigi. Negli ambienti autorizzati non si esclude che la somma di 407 milioni di dollari a favore dell'Italia possa salire a 420.

Fra tutti i problemi in corso (organizzazione del patto atlantico, prossima riunione dell'ONU, aiuti ERP, ecc.), il problema che più vivamente occupa l'attenzione del ministro degli Esteri è quello delle condizioni degli italiani nella zona B, perchè da lui riconosciuto come un dovere morale ancora più che come un interesse politico.

Il problema è delicatissimo per le contrastanti influenze che convergono anche involontariamente verso di esso, ma tutto — si assicura — sarà messo in opera per ottenere che la situazione sia modificata secondo giustizia.

In merito al problema delle nostre colonie, notizie da Washington hanno riferito ieri che gli Stati Uniti si preparerebbero a presentare all'Assemblea dell'ONU un progetto per la costituzione di uno Stato libico su base federale, con una assemblea unica e amministrazioni separate fra i vari territori; a tale Stato verrebbe concessa l'indipendenza entro cinque anni.

Negli ambienti italiani bene informati si fa osservare che l'eventuale nuovo progetto americano, benchè si avvicini a quello italiano elaborato da circa tre mesi e benchè ne ripeta l'orientamento generale, si differenzia da esso su di un punto assai importante: la data, cioè, in cui dovrebbe essere realizzata l'indipendenza.

Si apprende intanto da Tripoli che il Senusso, proclamatosi emiro della Cirenaica, e sua moglie, visiteranno nei prossimi giorni la Tripolitania, ospiti dell'amministratore capo, mister Blackely.

Molotov e la Pauker citati a Parigi

Sensazionale processo politico sta per aprirsi contro Wurmser

Parigi, mercoledì sera.

(v.) Il palazzo di Giustizia è ancora in vacanza eppure già si parla di un processo-fiume, che si aprirebbe ad ottobre e che sarebbe l'equivalente di quello di Kravcenko.

Stavolta i querelanti sono delle personalità politiche emigrate dai loro paesi situati al di là della cortina di ferro: Kutni, vicepresidente del consiglio del «Comitato nazionale albanese» (di recentissima costituzione); Diano, ex-ministro di Romania a Mosca; Costantinescu, giornalista romeno; Dimitrov, ex-ministro.

Essi hanno querelato Renaud de Jouvenel (uno dei figli di Henry de Jouvenel ex-ambasciatore di Francia a Roma), autore del libro «L'internazionale dei traditori», e Andrea Wurmser che ne ha redatto la prefazione.

Oltre a Wurmser avremo come protagonisti gli avvocati Izard e Lehman che, dopo Kravcenko, difenderanno gli interessi dei querelanti. Essi hanno già fatto sapere che citerebbero a testimoniare personalità come il cardinale Tisserant, Edoardo Herriot, Paul Reynaud, Luigi Marin, il generale Cochet, Moro Giafferi, Vischinski, Litvinov, Molotov e la signora Anna Pauker.

Altra vittima sul M. Tagliaferro

Un giovane si sfracella precipitando in un burrone

Vercelli, mercoledì sera.

Il Tagliaferro, il monte valsesiano che per alcuni mesi aveva lasciata nascosta la salma del giovane Tommaselli, di Novara, ha voluto un'altra vittima. Tre giovani, Vercelli Ilmar, di 21 anni, operaio della tessitura lane di Borgosesia, Borra Felice e Bevilacqua Bruno, pure da Borgosesia, recatisi a Rima S. Giuseppe per trascorrervi alcuni giorni di vacanza, vollero salire sul Tagliaferro per raccogliere stelle alpine.

Il Vercelli iniziò la salita seguito dagli altri due giovani diretti su differenti dirupi. Ad un certo momento il Vercelli, giunto in un punto in cui la roccia presenta una incrinatura, lanciò un grido di aiuto che venne raccolto dal Borra e dal Bevilacqua. Subito i due giovani si avviarono verso il luogo donde era partito il grido presentando una sciagura. Lungo la strada incontravano un pastore il quale li informava che il loro compagno era scivolato da una grossa rupe e aveva fatto un volo di una trentina di metri, sfracellandosi.

Immediatamente avvertiti le autorità ed i valligiani, la salma veniva pietosamente raccolta e trasportata a Rima dove dopo le formalità di legge veniva consegnata ai famigliari.

Un curioso incidente in una stazione ferroviaria

Roma, mercoledì sera.

Una curiosa sciagura è accaduta alla stazione di Ladispoli. Tra i viaggiatori in attesa del treno in arrivo da Roma era il quattordicenne Angelo Salvi. L'elettrotreno entrava puntualmente in stazione quando il locomotore urtava in un grosso pezzo di ferro che si trovava sul binario. Il proiettile schizzava da sotto il pesante convoglio e andava a colpire in pieno fronte il ragazzo. Il Salvi veniva trasportato all'ospedale

Sinistrati in fermento perchè devon sloggiare

Milano, mercoledì sera.

Il dramma dei senza tetto ha quasi ogni giorno dolorose manifestazioni. L'altro ieri certo Volpi con la moglie e 4 figli sfrattato da un appartamento di via [illegible] dove viveva in coabitazione ha portato persone e roba nientemeno che al secondo piano dell'arengario in piazza del Duomo. La polizia gli ha concesso di passarvi con i suoi la notte, ma il mattino dopo dovette sloggiare nuovamente. Stamane un intero quartiere è stato per più di un'ora in agitazione; nelle scuole di via [illegible] 22 alla Bovisa dove vivono ancora 32 famiglie di sinistrati c'è stata una mezza rivoluzione perchè le 32 famiglie dovevano essere trasferite d'ordine del Comune che aveva deciso di ripristinare le aule delle scuole di Bruzzano piccolo paese all'estrema periferia cittadina dove i sinistrati non intendono recarsi perchè troppo lontano dai loro centri di lavoro. L'ordine è stato mantenuto dai vigili urbani. I sinistrati però non hanno obbedito alla intimazione di trasloco, ma domani quando gli autocarri dell'ECA giungeranno per caricare tutti i mobili delle 32 famiglie saranno guai

L'aviatore profugo Borzov riconsegnato ai russi

Vienna, mercoledì sera.

A poche ore di distanza dall'annunzio della comunicazione data dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata della U.R.S.S. a Washington a proposito dell'aviatore russo Borzov, quest'ultimo è stato consegnato alle autorità sovietiche in Austria.

Borzov, che, rifugiatosi l'anno scorso nella zona americana dell'Austria, era stato arrestato dalle autorità statunitensi «per motivi di sicurezza» e [illegible] condotto in America, ebbe a dichiarare recentemente di essersi pentito del passo compiuto e di desiderare di tornare in Russia.

In seguito a questa sua dichiarazione, egli fu ricondotto in Austria.

Progetto d'una "direttissima,, Livorno-Ravenna

Porretta Terme, merc. sera.

Il 4 settembre, a Porretta Terme, si svolgerà un convegno interprovinciale per la definizione del problema del collegamento ferroviario tra l'Adriatico e il Tirreno: una «direttissima» Livorno-Ravenna, attraverso la Porrettana.

CRONACA CITTADINA

STIMOLO DELLA CONCORRENZA O RIDUZIONE DEGLI OPERATORI?

Contrastanti pareri di tecnici sul problema dei prezzi al minuto

Il Presidente della Camera di Commercio presenterà domani al ministro Lombardo le conclusioni dell'inchiesta nella nostra provincia - La tesi dei negozianti in un'intervista con il direttore dell'Associazione

Il problema dei prezzi sarà esaminato domani a Roma in una riunione presso il ministro on. Lombardo. Al convegno prenderanno parte i presidenti delle Camere di Commercio e i direttori provinciali industria e commercio. Si tratta di stabilire le cause della "vischiosità dei prezzi al minuto", fenomeno che ha raggiunto punte preoccupanti in questi ultimi tempi. Individuate le cause e sentite le relazioni sulla situazione delle varie provincie l'autorità centrale studierà i rimedi che si potranno adottare.

Si ritiene che l'autorità governativa, senza ritornare ai calmieri e ai listini che in passato hanno fornito cattiva prova, si orienterà verso mezzi più idonei a stimolare la concorrenza. "Questa possibilità — si afferma — esiste istaurando, da parte degli enti interessati, una politica meno restrittiva nella concessione delle licenze".

Una proposta in questo senso sarà avanzata dal presidente della nostra Camera di commercio comm. Minola che è partito stamane per Roma.

Tra i rimedi che la nostra Camera di commercio propone per restringere il margine fra i prezzi al minuto e quelli all'ingrosso è infatti — secondo quanto ci ha dichiarato il commendatore Minola — "il massimo di concorrenza possibile e perciò la massima libertà di intrapresa. La licenza non sia una concessione di privilegio, uno strumento di protezione dei commercianti già avviati, ma semplice registrazione aperta a tutti gli incensurati su domanda; registrazione necessaria per attuare i soli controlli igienici di polizia e fiscali".

Questo punto di vista, secondo quanto risulta, è anche espresso ampiamente nella relazione — preparata dal direttore dell'Ufficio Studi della Camera di Commercio dott. Palazzi — che sarà presentata al ministro.

Sull'argomento il direttore dell'Associazione commercianti dott. Bottinelli ci ha esposto il parere della categoria rappresentata.

«Anzitutto noi commercianti confutiamo l'asserito generale sfasamento tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto. Per molti prodotti alimentari di largo consumo, come burro, olio, zucchero, uova non solo i prezzi al minuto seguono strettamente le variazioni dei prezzi all'ingrosso, ma i margini coi quali i dettaglianti operano, sono oggi estremamente esigui. [...] mento, tra prezzi di origine e prezzi dei prodotti trasformati e selezionati; tale è la situazione delle carni fresche ed insaccate: in proposito occorre mettere in rilievo le cause determinanti, che sono costituite dallo svilimento delle parti meno pregiate di bovini, ovini e soprattutto, suini, che rappresentano in media il 15 % del peso dei capi».

«Alcuni sfasamenti tra prezzi di produzione e consumo, sono poi provocati dal tempo che intercorre tra l'acquisto e la vendita al consumatore: questa è la causa del normale ritardo con cui le oscillazioni dei prezzi al minuto seguono quelle all'ingrosso. La generale contrazione delle vendite costituisce inoltre innegabilmente un coefficiente importantissimo degli alti costi di distribuzione».

«Si è notato nei consumatori un generale elevamento del tenore di vita, ed una sempre maggior esigenza nella qualità, per cui il consumo si indirizza verso prodotti pregiati, trascurando completamente quei prodotti che pure erano di largo consumo, quali ad es. grassi animali, specie lardo, strutto. Logicamente, per la legge della domanda e dell'offerta, i prezzi dei prodotti pregiati, perchè molto richiesti da tutte le categorie dei consumatori, conservano una sostenutezza di prezzo ingiustificata per un osservatore superficiale».

«Il fenomeno della vischiosità dei prezzi al minuto più specificatamente si avverte perchè siamo ancora lontani da un vero e proprio equilibrio economico, e perchè sono in progressivo aumento le spese generali che gravano sui costi di distribuzione: spese di trasporto, fitti, retribuzioni e contributi previdenziali, mezzi di comunicazione e soprattutto imposte dirette e indirette che [...] gli operatori, sovventissimo con oneri imprevisti ed aggravi per conguagli, revisioni e rettifiche, aventi effetto retroattivo. Il fenomeno della vischiosità dei prezzi non è solo dei nostri giorni, e salvo l'eccezione di abusi di singoli, agisce anche a favore dei consumatori, quando verificandosi situazioni inverse a quelle attuali, i prezzi all'ingrosso scendono mentre quelli al dettaglio restano per un certo lasso di tempo abbarbicati alla base precedente. Come è stato rilevato dalla Confederazione del Commercio in media i prezzi all'ingrosso hanno subito dal settembre 1947 ad oggi un ribasso complessivo del 23 % mentre quelli al minuto del 14 %; sia pur in proporzioni diverse, e ciò per le esposte ragioni, è dimostrato che contrariamente alle affermazioni e conclusioni che sono state fatte, il mercato al minuto è sensibile all'andamento dei prezzi all'ingrosso».

«Per chi da vicino segue il mercato — dice il dott. Bottinelli — assurdo è sentir parlare di deficienza di concorrenza e di necessità di stimoli di questa; in effetti oggi la concorrenza ha raggiunto il diapason. Lo stesso problema dello eccessivo numero degli operatori, può avere una certa influenza sul corso dei prezzi. Nell'anno 1948 il rapporto tra commercianti e consumatori era di 1 a 50. Non vi è chi non veda come questo eccesso non possa negativamente influire sui prezzi determinando aumenti dei costi di produzione; ad un certo punto la concorrenza viene ad essere annullata dall'inflazione delle licenze e vengono a determinarsi risultati esattamente inversi a quelli che i sostenitori del liberismo assoluto nel campo delle licenze si ripromettevano».

Il direttore dell'Associazione commercianti ha concluso: «La situazione non giustifica gli allarmi e le accuse rivolte al commercio al minuto. Noi siamo certi che i commercianti sapranno adattarsi celermente a reali mutate tendenze del mercato, e ciò tanto più in quanto non solo i prezzi all'ingrosso scenderanno di qualche punto ma tutte le spese generali, soprattutto le imposte, segneranno una battuta di arresto nell'ascesa».

Paradiso perduto

Dory Spinelli, eletta «Miss paradiso perduto» al Lavagello di Castelletto d'Orba, prenderà parte, con le vincitrici degli altri concorsi locali, alla [...] finale

Libero l'obiettore di coscienza

Il Pinna è pronto per il secondo processo

Tanto la difesa che il Pubblico Ministero hanno presentato ricorso contro la sentenza

L'obiettore di coscienza Pietro Pinna, dopo la sentenza pronunciata ieri dal Tribunale militare, è stato rimesso in libertà ed attende ora l'espletamento delle ultime pratiche procedurali. Se non interviene qualche particolare disposizione da parte del Ministero della Guerra, egli dovrà essere rimandato al Centro addestramento reclute di Casale per il completamento della ferma. In questo caso il Pinna verrà di nuovo a [...]

BORSA

Il mercato accenna in apertura ad una moderata ripresa dai minimi del precedente dopoborsa. Ben presto però l'atmosfera tende a farsi più fiacca, mentre qualche offerta riconduce la quota azionaria al disotto dei minimi precedenti. Il mercato si presenta più tardi equilibrato sulle nuove basi: la compilazione del listino avviene in questo clima, con qualche perdita per le voci primarie mentre [...]

Aggressione sul rapido Genova-Roma

Il titolare di una nota industria italiana, salito alla stazione di Viareggio, e preso posto in uno scompartimento semivuoto del rapido Genova-Roma, dopo qualche minuto di viaggio, veniva affrontato da due eleganti signori che gli ingiungevano, in tono minaccioso: «Consegni i brillanti!».

Affatto turbato, anzi, cordiale e sorridente, il malcapitato rispondeva: «Mi rimangono soltanto due bustine».

Uno degli aggressori le afferrò e le aprì febbrilmente, per verificarne il prezioso contenuto.

Dopo un attimo, esclamò giubilante: «Benissimo! E' proprio la "Lametta Tre Teste Brillante"! E' la gioia che desideravo!».

Da Lourdes: quattrocento incurabili

Il grido di una cieca: "Vedo una stella luminosa,,

La poveretta era stata colpita anni fa da un'emorragia retinica che le aveva offeso l'occhio destro

La Vellano a Porta Nuova

Il ventottesimo «treno della speranza», partito per Lourdes mercoledì scorso, è giunto di ritorno a Porta Nuova stamane alle 11,30, con il suo dolente carico di umanità inferma: più di quattrocento malati incurabili, accompagnati da trenta sacerdoti, quattordici sanitari, ottanta infermiere, quaranta barellieri.

Una vera folla era in attesa del convoglio, animata dalla più viva speranza, poichè già si erano diffuse le prime voci di guarigioni straordinarie. E all'arrivo del treno le notizie sono state in parte confermate; ed allora, mentre si scaricavano i malati tornati da Lourdes con nulla più che il ricordo di una impressionante manifestazione di fede, è stato tutto un accorrere verso il vagone in cui si trovava quella che già la voce comune designava come «la miracolata». E' una donna di una quarantina d'anni, si chiama Lidia Vellano Bassignana, abita in via Bra 2 ed è vedova da cinque anni. Era partita per Lourdes completamente cieca da un occhio per una emorragia retinica. Ogni cura tentata in precedenza non aveva ottenuto alcun risultato. A Lourdes partecipò a tutte le cerimonie, con grande fervore, ma senza ritrarne alcun giovamento.

Ieri sera, a notte inoltrata, quando già i preparativi per la partenza imminente erano stati ultimati ed il «treno della speranza» stava per partire, si rivolse una ultima volta alla Madonna di Lourdes e la pregò con ardore. Teneva gli occhi levati al cielo e d'improvviso i vicini la videro trasformarsi in volto, illuminarsi di una luce interiore, sorridere. — Lassù, lassù — esclamò, fra le lacrime — Vedo una stella luminosa!

Era vero: una stella fulgidissima era sorta in quell'istante fra le nubi, e la Vellano la scorgeva distintamente anche con l'occhio destro, quello che dianzi era privo della vista. Il fatto che ha del prodigioso ha attirato subito [...] dei sanitari che accompagnano il convoglio, i quali si riservano di esaminare il fenomeno alla luce della scienza. Come pure prenderanno in considerazione il caso della bimba Raffaella Maletti, di 11 anni, che ora, guarita dal «morbo di Little», muove i primi incerti passi alla sua vita.

Morente per una rivoltellata al petto

Suicida per amore il montanaro di Viù

Il giovane ha confessato stamane al maresciallo dei carabinieri di essersi sparato un colpo per motivi passionali

Le dichiarazioni fatte da Luigi Falchero, il giovane ventiquattrenne trovato ferito da un colpo di rivoltella al torace sui gradini dell'abitazione della sua ex fidanzata, non hanno fatto luce sulla tragica vicenda di cui è stato protagonista. Interrogato ieri pomeriggio dal maresciallo della stazione dei Carabinieri di Viù nel suo lettino all'ospedale civile di Lanzo, egli ha fatto un racconto piuttosto confuso di come si sarebbero svolti i fatti; racconto che non ha convinto per nulla il sottufficiale. Pare che egli voglia tenere nascosto più di un particolare ed il contegno è per lo meno misterioso. Ormai le sue condizioni sono migliorate ed i sanitari, pur mantenendo riservata la prognosi, non disperano di riuscire a salvarlo.

Sono noti i fatti: il Falchero fu rinvenuto alle due del mattino di lunedì in un lago di sangue ai piedi della baita della famiglia Bonavero, [...]

Derubata al Valentino mentre attendeva il tram

Una signora, che tornando dalla spesa quotidiana, aveva cercato un momento di riposo su una panchina del Valentino è rimasta vittima di un abilissimo furfante che approfittando di un momento di disattenzione della donna l'ha derubata della borsa della spesa contenente anche il danaro risparmiato negli acquisti. La donna, che stava attendendo il tram, si è accorta troppo tardi del furto. Il ladro, dotato di un'audacia e abilità non comuni, si era già eclissato. Alla signora, certa Cesarina Bianciotto, di anni 48, abitante in via Belfiore 96 non rimaneva che denunciare, al vicino commissariato, il furto patito.

Investito un sarto da un'auto svizzera

Un incidente che per fortuna si è risolto senza gravi conseguenze è avvenuto ieri in via Genova. Un turista svizzero, certo dott. Hanspeter Harben di anni 26, investiva con la sua automobile il sarto Corrado Farreo di 38 anni. Il Farreo che nell'urto sembrava aver riportato un brutto colpo al capo, veniva trasportato all'Ospedale Molinette dalla stessa macchina investitrice. Dopo una prima medicazione le ferite si rivelavano però meno gravi del previsto e guaribili in tre giorni. L'investitore si è offerto di pagare tutte le spese versando al ferito 100 franchi svizzeri a titolo di indennizzo per il danno subito.

Bollettino meteorologico

Temperatura: massima 27,2; minima 16,6; umidità media 63%; pressione al livello del mare mm. 764,4. — Previsioni: Tempo buono. Formazioni cumuliformi isolate nel pomeriggio, specie su rilievi. Visibilità discreta. Venti al suolo e in pianura deboli o calmi. In quota prevalentemente occidentali moderati. Temperatura in lieve aumento.

Coppia di americani spaccia dollari falsi

Il controllo di un cambiavalute e l'intervento della polizia che porta stranieri e bagagli in Questura

Ieri mattina a Porta Nuova. Da una macchinona americana scende una coppia elegante: sono due francesi giunti appena appena da Milano i quali si recano all'agenzia di cambio che si trova sotto la stazione al lato arrivi. L'uomo trae dal portafoglio alcune banconote americane: pezzi da 20 dollari che consegna all'impiegato pregandolo con un'amabile sorriso e nella sua lingua, di cambiargliela in corrispondente valuta italiana. Lo impiegato, dopo avere dato un'occhiata alle banconote, avverte il signore di attendere un momento: tempo necessario per sbrigare le formalità burocratiche.

In effetti, però si tratta di ben altro. Egli ha capito d'avere fra le mani delle banconote false e chiede tempo per telefonare alla polizia, avvertendola del fatto. Infatti, dieci minuti dopo, il distinto francese assieme alla sua elegante compagna invece di ricevere il danaro italiano, si vedono avvicinare da due poliziotti che li dichiarano in stato di fermo per accertamenti.

La macchina viene portata in caserma e perquisita minuziosamente come tutte le valige che sono contenute a bordo. Per il momento la polizia mantiene il più stretto riserbo [...]

[...] false. Il fatto viene messo in relazione con le indagini che tutte le polizie dell'Europa hanno iniziato per debellare la «banda dei falsari del dollaro» che come è noto aveva il suo covo a Marsiglia. Fu appunto in quella città che la locale gendarmeria era riuscita a scoprire un nascondiglio ove l'organizzazione aveva occultato dollari falsi per un valore di oltre due miliardi di lire.

AVVENTURA DI UN RAGAZZO

Creduto morto è ritrovato a Fano

Era fuggito dalla casa paterna sabato scorso

Un ragazzo, certo Mario Bartolino di 14 anni, abitante con la famiglia in via Monginevro 71 è stato protagonista di una strana avventura di cui non si conoscono ancora tutti i particolari.

Il Bartolino, che i genitori definiscono d'indole buona e di carattere mite, era scomparso da casa nel pomeriggio di sabato. I parenti, pensando ad una possibile disgrazia, dopo averlo cercato invano presso gli ospedali e gli amici presentarono denuncia ai funzionari della nostra Questura. Anche le ricerche degli agenti rimanevano però senza esito in quanto nessuno, tra gli stessi amici, sapeva dire come e dove il ragazzo avesse trascorso la giornata di sabato.

Stamane infine il mistero dello scomparso è stato chiarito. Un fonogramma dei carabinieri di Fano chiede infatti informazioni su di un certo Mario Bartolino fermato in quella città perchè risultato sprovvisto di documenti.

Dalle prime notizie risulterebbe che il ragazzo, che disponeva di un piccolo gruzzolo, dopo aver girovagato per qualche giorno sui treni della penisola è capitato a Fano dove, essendo rimasto completamente privo di danaro, si è rivolto ai carabinieri, denunciando un furto che lo aveva privato del danaro e dei documenti. In questo modo il ragazzo dotato di indubbio spirito d'iniziativa, pensava evidentemente di [...] presso le autorità aiuto sufficiente per risolvere la sua difficile situazione e raggiungere così la nostra città.

Echi di cronaca

LIQUIDAZIONE SANDALI cuoio grasso uomo 800, donna ragazzo 500, bambini 300, scarpe pilota donna 3000. Scarponi cuoio grasso uomo per lavoro 1800, montagna 2000. Coop. Calz. Cottolengo 13.

RADIO

PASSATEMPI

SPETTACOLI

TORINO - A. III - N. 207
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
31 Agosto - 1 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Attenti... pronti... K. O.

Nella più corretta posizione di attenti J. W. Kalborn detto il «cartavelina negro di Chicago» fila verso il mondo dei sogni colpito da un pugno formidabile. Il vistoso fuori combattimento, che è stato pubblicato da un giornale americano sotto il titolo «Attenti... pronti... K. O.», non ha avuto per fortuna gravi conseguenze e poco dopo i due pugili si sono stretti cordialmente la mano

PROBLEMI DA AFFRONTARE OGGI A LIVORNO

Si cercano i tecnici del calcio azzurro

Verranno riaperte le liste di trasferimento? - Rava si è allenato stamane - Il Torino e Di Stefano

Sulle rive del Tirreno — a Livorno — sono in questo momento riuniti i membri del Consiglio federale, alle prese con un ordine del giorno che elenca argomenti di importanza notevole: la nomina della Commissione tecnica per la formazione delle squadre nazionali; l'eventuale autorizzazione per il tesseramento di quattro giocatori stranieri; la possibilità di riaprire per un termine di tempo limitato le liste di trasferimento.

Come si vede, s'attendono decisioni molto importanti.

* *

Il Torino si allena oggi pomeriggio alle 16 incontrando sul terreno di via Filadelfia la formazione delle riserve. La anticipazione di un giorno della solita fatica di metà settimana è stata decisa da Copernico e da Bigogno in relazione al fatto che la squadra sarà sabato impegnata a Milano contro i rossoneri per l'ultimo «match» amichevole prima dell'inizio del campionato. Si comunica ufficialmente che l'allenamento si svolgerà a porte chiuse.

Marchetto e Gremese — già assenti domenica scorsa a Legnano — osserveranno ancora qualche giorno di riposo. Molto probabilmente il giovane centr'attacco sarà incluso nello schieramento granata per la partita di sabato a San Siro. Niente ancora di stabilito, invece, per Gremese che lamenta tuttora qualche dolore alla schiena. Comunque ogni decisione sulla formazione per l'impegnativa gara di Milano sarà presa dopo l'odierna partita.

Continuano, intanto, a circolare notizie sui probabili arrivi dal Sud America di giocatori destinati a rafforzare la compagine campione. La notizia del giorno parla di Di Stefano che dovrebbe raggiungere Torino ancor prima dell'11 settembre. Da fonte ufficiale si apprende che nulla di nuovo è successo in questi giorni che continuano trattative per l'ingaggio di un buon attaccante argentino, ma che ogni indicazione sul nome e sulla data d'arrivo deve considerarsi prematura.

Si sa che Di Stefano ha lasciato l'Argentina per trasferirsi in Columbia, dove può giocare senza autorizzazione della F.I.F.A. La partenza e la conseguente squalifica, riduce di molto le possibilità di un suo trasferimento ai granata, cosa che non potrà avvenire senza una preventiva riconciliazione tra il giocatore ed il River Plate, cui spetta il diritto di rilasciare il nulla-osta.

* *

Le novità della Juventus riguardano al momento l'affare Rava. Quello che in primo momento pareva ridursi ad una semplice discussione tra giocatore e trainer, sta assumendo proporzioni piuttosto vaste. Il giocatore ha avuto ieri un colloquio con il presidente sociale avv. Gianni Agnelli, ma al momento nulla ancora è stato deciso. La richiesta del Milan ha movimentato sensibilmente la situazione, mettendo il bravo terzino in condizione di poter usufruire di un valido argomento. Tecnicamente la [illegible] di Rava ai rosso-neri viene considerata negli ambienti bianco-neri un errore, che non deve essere commesso. Si sta quindi studiando una soluzione che possa essere bene accettata dalle due parti in causa.

Intanto Rava si è regolarmente allenato stamane con i suoi compagni.

* *

Da Firenze si apprende intanto — secondo quanto comunica l'Ansa, — che il caso Rosetta-Fiorentina ha avuto breve vita. Il noto calciatore, che rivestì la maglia azzurra in occasione dell'incontro Italia-Austria, venerdì scorso, contravvenendo all'ordine di convocazione per Fiuggi, partì da Firenze, diretto a Novara, facendo informare per una terza persona i dirigenti viola che avrebbe chiesto consiglio ai familiari prima di firmare il contratto di reingaggio. Rosetta ha fatto ritorno ieri sera a Firenze; si è incontrato con i dirigenti viola ed essendo stato [illegible] ogni malinteso, il giocatore ha firmato il contratto e da domani riprenderà gli allenamenti, in vista del campionato.

In compenso il malanno dei reingaggi pare abbia colpito la Sampdoria. Gei si è ritirato sotto la tenda; e sarà faticoso convincerlo ad accettare le proposte che gli hanno fatto i dirigenti. Permane l'incertezza circa la sua presenza in squadra nella partita col Genoa domenica prossima per la Coppa Cassano, ma per il campionato, si può scommettere, tutto sarà sistemato.

Campioni del mondo delusi ad Amsterdam

Schulte, il «pazzo volante» che ieri ha battuto Coppi.

Nostro servizio particolare

Amsterdam, mercoledì sera.

Coppi ha pagato un [illegible] duro scotto della sua troppo intensa attività. Sfidato da Schulte subito dopo aver vinto a Copenaghen il campionato mondiale dell'inseguimento, la nuova maglia iridata è rimasta sconfitta ieri sera ad Amsterdam alla sua prima uscita, proprio dall'atleta di cui Coppi era diventato da pochi giorni il successore.

Schulte, il «pazzo volante» che sa pedalare con ritmo forsennato e potente sino all'esaurimento, si è preso un'impagabile rivincita. Essa può non avere un effettivo valore tecnico, perchè l'attuale Coppi non è il Coppi ben preparato, fresco e «imbattibile» per Schulte e per qualsiasi altro, proprio nell'inseguimento. I viaggi, i troppi impegni, la corsa ininterrotta agli ingaggi lo hanno dimagrato, sminuendone la vitalità di campione. Prima di scendere nell'arena gremita da un immane pubblico di 50.000 persone, Coppi era cosciente della sua attuale inferiorità. E glielo dispiaceva moltissimo.

Erano passate da poco le 21, quando terminata la teatrale presentazione, i due campioni sono partiti: Coppi dal lato della tribuna centrale e Schulte dal lato opposto. Il «pedalatore folle» ha decisamente gettato il tizzone della sua aggressività nel bel mezzo della polveriera, andando in vantaggio di qualche decina di metri. Schulte è di Amsterdam. Figuratevi quel che è accaduto. I «pazzi» sono diventati cinquantamila a uno. Questo «uno» era Schulte che continuava a prodigare la sua inesauribile energia, resistendo al tentativo affannoso di recupero che stava conducendo Coppi. Ma si vedeva che era un Coppi appannato e fuori fase. Nel finale l'italiano ha tentato un'ultima volta di colmare quei quaranta metri fra lui e l'olandese. Niente da fare: sembravano d'elastico. Il colpo di pistola dei 5 km. è echeggiato nell'arena. La maglia iridata era sconfitta. Coppi ha perso. Tempo di Schulte: 6'23"3/5. Di Coppi: 6'26"3/5. Risultati buoni per la pista di Amsterdam. Adesso le sconfitte e le vittorie sono alla pari. Coppi e Schulte sono tre a tre.

Coppi ha trovato ottima compagnia nel reparto sconfitti: anche Pronk e Harris — neo-maglie iridate nel mezzofondo e nella velocità professionisti — sono stati ieri battuti, rispettivamente da Pronk e da Van Vliet. Tre campioni del mondo in ginocchio e scorpacciata di rivincite olandesi. Rivincite rispettabilissime.

Attenti alla rivincita della rivincita! In campo nostro, ad armi pari in freschezza e d'ambiente, Coppi — statene certi — la settima volta sarà meno magro e meno stanco.

b. f.

Se il milanese Bergamini e il livornese Mirandola sono stati i principali artefici del successo i loro compagni di squadra si sono battuti con eguale slancio se non con pari valentia ed hanno ben meritato il trionfo finale. Intanto con l'arrivo degli universitari spagnuoli, in ritardo come i tedeschi per difficoltà di frontiera, la settimana internazionale di Merano è entrata ieri in un clima agonistico.

Due brillanti vittorie nella palla canestro e calcio sono il biglietto da visita degli iberici che rendono equilibrati i rispettivi tornei in cui gli italiani rimangono favoriti. Specie nella palla canestro l'inatteso trionfo del forte quintetto in maglia granata sui verdi ragazzi del Nilo che ieri avevano tanto impressionato per la loro agilità quasi scimmiesca ci da qualche brivido per l'incontro di domani con i nostri gollardi. Questi ultimi hanno travolto tanto il Lussemburgo come la Germania grazie alla classe superiore di Tracuzzi, Cerioni, Primo, Marietti, Rapini ecc., tutti nazionali perfettamente addestrati e micidiali nei loro tiri.

Lo Sport Club Vigor ha organizzato per domenica prossima una corsa ciclistica per allievi con partenza da Torino ed arrivo a Moriondo.

Il fenomenale nuotatore giapponese Furuhashi ha nuovamente collezionato vittorie nelle gare alle Hawai. Non è improbabile una sua venuta in Italia, [illegible].

La IV Milano-Rapallo (Km. 217) internazionale ciclistica per dilettanti si correrà domenica 4 settembre. E' iscritto anche l'olandese Faanhof campione del mondo.

"Pregavo la Consolata che mi facesse vincere,,

Farina, tornato a Torino, racconta il suo successo di Losanna

L'ultima volta fu quest'anno a Rosario, in Argentina. Cioè il 13 febbraio. Poi Farina non vinse più. Si batteva come un leone, il giro più veloce nelle prove era spesso il suo. E così, nelle lotte furibonde dei Grandi Premi, in principio passava coi primi. Quindi il solito «inconveniente meccanico» e Farina doveva rallentare e accontentarsi del secondo o del terzo posto. Alcuni cominciarono a dire: «Non è più lui; quando un pilota "rompe" tanto spesso, siamo sulla china della decadenza. "Rema" troppo».

"Remare", in gergo automobilistico, significa manovrare molto il volante, obbligare la macchina a dari strappi, a scarti e scatti, e ad un complesso di logoramenti che possono minare la resistenza del mezzo meccanico. Bordino e Nuvolari pilotavano così. Tutto sta nel saper "remare" senza "rompere".

Farina portava pazienza. Una pazienza da Giobbe motorizzato. L'asso torinese a "remare" ci sa fare benissimo. Il suo stile impetuoso è sempre quello dell'asso autentico e di decadenza non è nemmeno il caso di parlare.

Ma sapete come sono gli sports del motore. Quando comincia la serie nera è difficile spezzare la catena del destino. Oggi è un po' di sabbia che si incrosta nella pompa dell'olio e bisogna segnare il passo. Un'altra volta è un'altra tassia a farti uscire dai gangheri. E, via di seguito, tre, quattro, dieci volte. «Madonna della Consolata — si raccomandava Farina — stai a vedere che non vinco più».

Dovete sapere che Farina è devotissimo della Madonna Consolata. Egli l'ha scelta come protettrice che l'assista, quando la sua macchina sta sfrecciando sul filo del rasoio dei 200 all'ora. Tutti i corridori hanno un santo al quale ricolgersi nei momenti supremi. Ebbene Farina, a Losanna domenica scorsa, cominciò ad un certo punto a pregare fervidamente in cuor suo la Madonna della Consolata.

Farina era primo e quel purosangue focoso e bizzoso che è la sua Maserati galoppava che era un piacere. Egli aveva superato al 5° giro Villoresi poi sfortunatissimo, e circa al decimo era balzato di slancio davanti ad Ascari. Ora, un giro dopo l'altro, il traguardo finale della vittoria si avvicinava. Giro per giro, come i bastioni di una fortezza che crollino uno per volta. Era la fortezza della sfortuna che finalmente capitolava.

Farina ha un buon minuto di vantaggio su Ascari; potrebbe fare di più. Ma non vuole mettere alla frusta la sua Maserati. Ed ecco laggiù, dopo l'ultima curva, il magico telone dell'arrivo. Il cuore del pilota, rotto a tutte le emozioni, ha il palpito e il brivido dei primi trionfi.

Il fatto è che la Maserati da lui acquistata tornando dall'Argentina non sempre potè essere a punto come esigono i delicatissimi congegni delle auto da corsa. Venne la serrata delle officine. Due mesi problematici per Farina, anche se i dirigenti della Casa modenese sempre furono squisitamente premurosi con lui. Discreta macchina, quella «1500». Ma sarebbe è stata come il viso di una donna avvenente che vada ad una serata di gala senza la rifinitura dell'ultimo ritocco. E vi ho detto della lunga catena della sfortuna, a complicare il periodo «nero».

Adesso il sereno è tornato. E Farina con rinnovata lena si accinge a ben figurare a Monza, nel Gran Premio d'Europa, l'undici settembre. Per valutare il suo stile, non solo di pilota ma anche di sportivo e di uomo, basti dire che egli non avrebbe difficoltà a disporre, quel giorno, di una grossa Talbot 4500. Glielo affiderebbe volentieri la Casa francese, la cui calata a Monza è il più grosso pericolo per il prestigio dello sport automobilistico italiano. Essa macchina che [illegible] il grande vantaggio di non perdere tempo prezioso in rifornimenti durante i 500 chilometri della gara. Li berranno d'un fiato e Monza si [illegible] alla loro potenza.

Farina rimane sul baluardo italiano. Nel suo sogno c'è un tricolore che sventola sul pennone più alto. E' un nobile gesto, quello di Farina. Che la Madonna della Consolata lo assista!

Dino Zannoni

Nino Farina, vincitore domenica scorsa del Gran Premio di Losanna.

Prove delle moto a Monza

MONZA, mercoledì sera.

Le prove per il Gran Premio Motociclistico delle Nazioni cominceranno venerdì alle ore 16. Alle gare di domenica sono iscritti quasi cento piloti, i migliori in campo europeo, tedeschi esclusi. Ci sarà anche Barrington che ieri ha vinto a Pilsen, su Guzzi, nella 250 e tre la 500. Uno degli iscritti, l'inglese Beri è morto ieri durante la corsa cecoslovacca. Monza è la prova ultima del campionato del mondo. Programma: classi 125, 250, 350, 500 e sidecars.

Gli schermitori studenti vittoriosi a Merano

Merano, mercoledì sera.

I gollardi italiani erano ieri sera in festa per la prima vittoria assoluta conquistata dai loro fiorettisti nei giochi di Merano su Austria, Egitto, Svizzera, classificatisi nell'ordine.

Retrocesso dalla C a causa del... Magenta

Triste storia del Vigevano che paga le colpe degli altri

DAL NOSTRO INVIATO

Vigevano, mercoledì sera.

Tutto come nel gioco dei birilli. Il primo, colpito, rotola per terra, trascinando nella sua caduta il secondo, che a sua volta bussa contro il terzo. Così via, si arriva all'ultimo, che, magari, poveretto, se ne sta in un angolo, felice e tranquillo d'essere in piedi. Non gli si lascia il tempo di dire «Amen!». Un colpetto, e giù anche lui.

Nella serie C, l'ultimo birillo è il Vigevano, che, proprio a pochi giorni dall'inizio del nuovo campionato, s'è visto piombare tra capo e collo una tegola da ammazzare un bue. Gli hanno detto in altre parole: «Tu sei bravo; ma sfortunato e, per quest'anno, niente serie C; se mai, gioca nella promozione». Poi hanno spiegato che un giocatore del Magenta in posizione irregolare, era stato squalificato, facendo entrare nel registro dei conti el passivo tutte le partite giocate per la sua squadra. Contro il Magenta, infatti, il Vigevano aveva vinto, ed il suo avversario diretto, il Piacenza, aveva perso; dopo le decisioni della Lega, il Piacenza incassa due punti in più ed il Vigevano resta al piano di prima, quanto basta per venire superato e retrocesso.

Il ragionamento che fila, sul binario della «dura lex, sed lex» non ha logicamente troppo entusiasmato i tifosi ed i calciatori del Vigevano, cui, almeno fino a ieri sera, non era giunta nessuna comunicazione ufficiale dell'avvenuto fattaccio. Era arrivato — quello sì — un invito d'iscrizione al torneo di promozione, su un telegramma giallino, che viaggiava a strappi dalle mani del segretario a quelle dei consiglieri. Massimo Masseroni — il presidente — ed i presenti, decisissimi a protestare nella riunione di Livorno della Federazione, continuavano a sfogliare i voluminosi esposti che s'ammucchiano nelle cartelle, sull'ormai famoso «caso Brasca».

«Tutto è sospeso» — diceva il segretario — acquisti, cessioni, [illegible], in attesa che sia sancita la decisione definitiva. Tascar, ad esempio, vuole giocare nel Napoli, anzi è già a Napoli, senza che sia stato detto l'ultimo sì. E, nelle sue condizioni, si trovano altri tre o quattro atleti.

La situazione è ingarbugliata, almeno quanto il «caso» che è in alto mare. Brasca, portiere del Cantù, veniva messo in lista di trasferimento il 15 agosto 1948. Trascorsi sessanta giorni dalla pubblicazione delle liste, senza che il giocatore venisse tesserato per altra società, il Brasca fu considerato libero in data 1 gennaio 1949. Tesserato in seguito per la Caratese, con cartellino spedito il 29 dicembre '48, giocò due partite fra le riserve della nuova squadra. Passò quindi al Magenta, che, a sua volta, inviò il cartellino il 29 gennaio '49 facendogli disputare dieci partite nel girone A della serie C, fra le quali una vinta per 3 a 1 sul Piacenza e l'altra persa per 0 a 1 contro il Vigevano.

La Lega, omologata una gara giocata dal Brasca, si interessò della vicenda a due volte (il 12 febbraio ed il 16 marzo) invitò il Magenta a sospendere il Brasca. Il Magenta — a sua volta — chiese un verdetto che si spiegasse chiaro e, nell'attesa, tentennò: mise in squadra il suo uomo, poi lo fece restar fuori (schiaffando d'autorità in porta un... terzino), lo rimise fra i pali.

«La Lega, mai niente — protesta il comm. Piodari, bel tipo di commendatore, che fabbrica serrature e presiede alle fortune e alle sfortune del sodalizio magentino — silenzio per sei mesi e poi — taci — la botta finale».

Si scrivono memoriali, si gioca sulle date, si discute, perdendosi nel vuoto, sul comma dei paragrafi degli articoli del codice calcistico: è stata presa una decisione che è il surrogato del pugno classico, che va a colpire sul naso il passante che s'è fermato a guardare i due che litigano.

Il Vigevano si lamenta e con ragione: stavolta si tratta veramente di chiedere giustizia.

g. b.

Domenica Torino-Lione di atletica femminile

Domenica prossima, sul campo atletico dello stadio, verrà disputato un incontro atletico tra le rappresentative femminili di Torino e di Lione. Il «match» che fa seguito al confronto tra le squadre maschili, vinto dai piemontesi il 31 luglio scorso a Lione, si presenta ricco di spunti interessanti.

Le formazioni ufficiose sono le seguenti: m. 100: Mousnier, Renaud; Bruno, Parino; m. 200: Berne, Lesfargues, Bruno, Dal Conte; m. 800: Maulet, Rolland, [illegible], Vighi; m. 80 hs: Estrecangle, Marchand; Franco, Musso. Alto: Michel, Almonetti, Palomalino, Gallo. Lungo: Rochelt, Ribiet; Musso, Piccinini. Giavellotto: Maria, Sannier; Turel, Bossi. Peso: Mardrand, Laurens; Piccinini, Cordiale. Disco: Marchand, Laurens; Cordiale, Piccinini.

Il Giro del Veneto, (Km. 258), quarta prova del campionato italiano ciclistico dei professionisti, si svolgerà l'11 settembre con partenza e arrivo a Padova.

Le nuove Ferrari 1500 con doppio compressore, che parteciperanno al G. P. d'Europa l'11 settembre a Monza, verranno affidate ad Ascari e Villoresi. Intanto a Modena proseguono febbrilmente i collaudi di queste nuove vetture.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stasera nuotatori in gara nella piscina di Torino

Pronostico alla pari tra Italia e Spagna

Gli sportivi torinesi sono sempre pronti a strillare che nella nostra città non c'è mai un avvenimento che meriti, che Torino, in materia di sport (e non soltanto in questo) è tre volte Cenerentola. Bene. Stavolta però, se mugugnassero, avrebbero torto marcio: nello spazio di pochi giorni avranno di che scegliere fra due manifestazioni di rango: l'incontro di nuoto Italia-Spagna di stasera in piscina e la riunione internazionale atletica di sabato allo stadio comunale.

L'incontro di stasera è di quelli da vedere per la grande incertezza che lo domina. La Spagna ha mandato a Torino quanto di meglio può allineare e cioè una schiera di nuotatori di classe, fra cui sono autentici assi, gente che ha saputo segnare anche recentemente — campionati nazionali di metà agosto a Palma di Majorca — tempi di valore internazionale. Non molto forti nei tuffi e nella pallanuoto, dicono, ma certo i Dominguez, i Guerra, i Ferry, i Queralt, i Blanco e i Calamita si presentano come si è visto, con tali numeri da incutere un certo rispetto.

Nemmeno a farlo apposta — e questo senza voler drammatizzare — noi non attraversiamo un momento molto felice. Brunelleschi e Capponi ammalati, Ferraris e Marignanetti latitanti, Ghira e Bulgarelli fuori forma e Ogulo e Arena poco allenati. In queste condizioni, i tre bravi commissari tecnici — Usmiani per i nuotatori, Dalmasso per i tuffatori e Valle per i waterpolisti — riuniti ieri in... seduta segreta, hanno dovuto «manovrare» per comporre le rispettive squadre, ma alla fine sono riusciti nel loro intento in modo egregio.

Il più soddisfatto dei tre sembra Valle, che bene o male, con il suo «sette» un po' rabberciato, spera di spuntarla e mantenere alte le tradizioni brillanti del nostro waterpolo. Usmiani è meno ottimista e punta le sue carte su due sole gare: quella dei 100 stile libero e quella dei 100 dorso. Saranno, fra parentesi, due fra le più belle ed equilibrate della serata. Nella prima Pedersoli cercherà di tener testa al veloce Guerra (record 59"4/10) spalleggiato da Vittori; nella seconda si assisterà al palpitante duello fra un Massaria in gran forma — è giusto di un mese fa il suo nuovo record sulla distanza: 1'9"8/10 — e uno specialista consumato come Calamita.

Niente da fare, invece, almeno sulla carta, contro il quadrato Dominguez nei 400 e 1500 liberi e contro il diciottenne Blanco nei 200 rana. I nostri Guerra, Manetti, Pallaga, Gasperini tenteranno di contrastare la marcia ai due campioni e di battere almeno i numeri due spagnoli per racimolare punti. Certo l'improvvisa assenza del «ranista» Capponi, colpito da un ascesso ad un dente, ci ha privati di un elemento preziosissimo. Anche per la staffetta non possiamo nutrire molte speranze; ma il C. T. Usmiani crede nell'acceso spirito agonistico dei suoi uomini e noi siamo con lui.

Gino Dalmasso, a sua volta, non si pronuncia. Accanto a quel vecchio volpone che è Cosci — ha ormai 18 anni l'inframontabile e finissimo tuffatore milanese — ha messo la quindicenne promessa Mari e l'ottimo Petronio e le cose non dovrebbero andar male. Ma se chiedete a lui, che è anche vice-presidente della federazione di nuoto, quale sarà l'esito dall'incontro si stringe nelle spalle e risponde che quello di stasera è un incontro che merita di esser visto appunto perchè senza pronostico. Crediamo non abbia torto.

a. m.

Le squadre

Spagna

100 stile libero: Guerra, Queralt; 400 e 1500: Dominguez e Ferry (Alberich); 200 rana: Blanco, Alberti (Abellò); 100 dorso: Calamita, Abad (Guerra); 4 per 200 s. l.: Dominguez, Guerra, Queralt, Alberich. Tuffi: Dapena, Martin, Fertori. Pallanuoto: Serra, Marti, Feip, Cartilla, Mestres, Subirana, Queralt.

Italia

100 s. l.: Pedersoli, Vittori; 400: Guerra, Pallaga; 1500: Manetti, Guerra; 200 r.: Gasperini, Manfredi (Venturini); 100 d.: Massaria, Oarla; 4 x 200: Manetti, Guerra, Pallaga, Vittori. Tuffi: Cosci, Mari, Petronio. Pallanuoto: Buonocore, Bracchi, Rubini, Ognio, Pandolfini II, Ghiansuana, Arena.

L'incontro, che s'inizia alle ore 21, avrà un anticipo alle 17,30 con la disputa dei 1500 stile libero e dei tuffi obbligatori.

Una trasferta non inutile...

Il motonauta italiano Mora, che ha vinto a San Sebastiano il titolo di campione europeo per fuoribordo della classe C (500 cmc.). Già una volta l'appassionato pilota aveva compiuto la lunga trasferta in Spagna effettuando il viaggio con una scomoda «Jeep» e portandosi a rimorchio l'imbarcazione: appena messo in acqua lo scafo un'avaria al motore gli impedì però di prendere il via e tutto il viaggio fu inutile. Quest'anno Mora non si è recato a San Sebastiano invano e un nuovo titolo europeo è venuto a premiare col pilota la motonautica italiana.